

Istituto di Ricerche Internazionali
ARCHIVIO DISARMO

Piazza Cavour 17 - 00193 Roma
tel. 0636000343 fax 0636000345
email: info@archiviodisarmo.it
www.archiviodisarmo.it

Nuclear News/1-2009

La questione nucleare in Iran e Corea del Nord

Iran - Nucleare civile e proliferazione militare

Si segnalano miglioramenti nel contesto diplomatico/negoziale sul problema del nucleare civile e delle possibile proliferazione militare in Iran, anche se le prospettive rimangono incerte e dipendono da una più ampia definizione dei limiti a livello internazionale sulla tecnologia nucleare piuttosto che dai rapporti tra Stati Uniti e Iran.

L'Iran [continua a rifiutare](#) di bloccare il proprio programma nucleare di arricchimento secondo le richieste delle risoluzioni delle Nazioni Unite, ripetendo la difesa all'inalienabile diritto garantito dal Trattato di non proliferazione (TNP) a cui aderisce.

[Diversi esperti](#) indicano l'accordo sul nucleare civile tra Stati Uniti e Emirati Arabi Uniti come base ideale per i futuri accordi sul nucleare civile. L'accordo prevede che il paese arabo non svilupperà un programma di arricchimento dell'uranio e non riproccerà i rifiuti nucleari contenenti plutonio, ma li restituirà al paese fornitore. L'accordo cerca di limitare i rischi di proliferazione dovuti all'interesse verso il nucleare di diversi paesi arabi, cercando anche di isolare politicamente l'Iran attraverso la creazione di uno standard elevato per il trasferimento di tecnologia nucleare all'interno dell'TNP.



Contemporaneamente, però, l'India ha firmato un [accordo per le ispezioni nucleari](#) che elimina uno dei rimanenti vincoli ai trasferimenti di tecnologia nucleare verso il paese che non è firmatario dell'TNP ed ha armi nucleari. Questo indebolisce la posizione negoziale che chiede una stretta aderenza dell'Iran al TNP.

L'Iran ha recentemente smentito un rapporto che indica un progressivo esaurimento delle risorse di uranio non raffinato disponibile in Iran per le attività nucleari. La notizia è potenzialmente interessante in quanto anche l'India ha negli ultimi anni avuto problemi di approvvigionamento. Ciò è stato un elemento che ha spinto l'India ad ammorbidire la sua posizione negoziale durante il recente accordo con gli Stati Uniti. L'Iran potrebbe trovarsi, forse, in una situazione analoga.

Le sanzioni e le limitazioni tecnologiche non sembrano rallentare i progressi scientifici dell'Iran. L'Iran ha lanciato con successo in orbita il suo [primo satellite](#) sviluppato localmente. La notizia non è una novità, né un'escalation da un punto di vista tecnico, ma ha avuto il sufficiente peso mediatico per ottenere visibilità. Rinforza la posizione dei sostenitori dello 'scudo antimissile' in Europa poiché i missili hanno un raggio variabile tra i 2.000 e i 4.000 km in base al carico. In realtà l'aspetto più preoccupante è lo sviluppo di una capacità autonoma (rispetto alla Corea del Nord) di sviluppare tecnologia missilistica e ciò limita l'effetto delle sanzioni ad un eventuale programma militare.

Tra i missili iraniani vanno ricordate le varie versioni dello [Shabab](#) (alcuni a media gittata, poche centinaia di km, altri capaci di maggiore raggio d'azione). Comunque, il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica - AIEA, El Baradei, ha dichiarato al giornale kuwaitiano "[Al-Qabas](#)" che "*dopo il completamento del processo di arricchimento dell'uranio, Teheran dovrà affrontare ulteriori ostacoli, tecnici e politici, prima di poter realizzare ordigni atomici. C'è preoccupazione, ma non bisogna esagerare*".

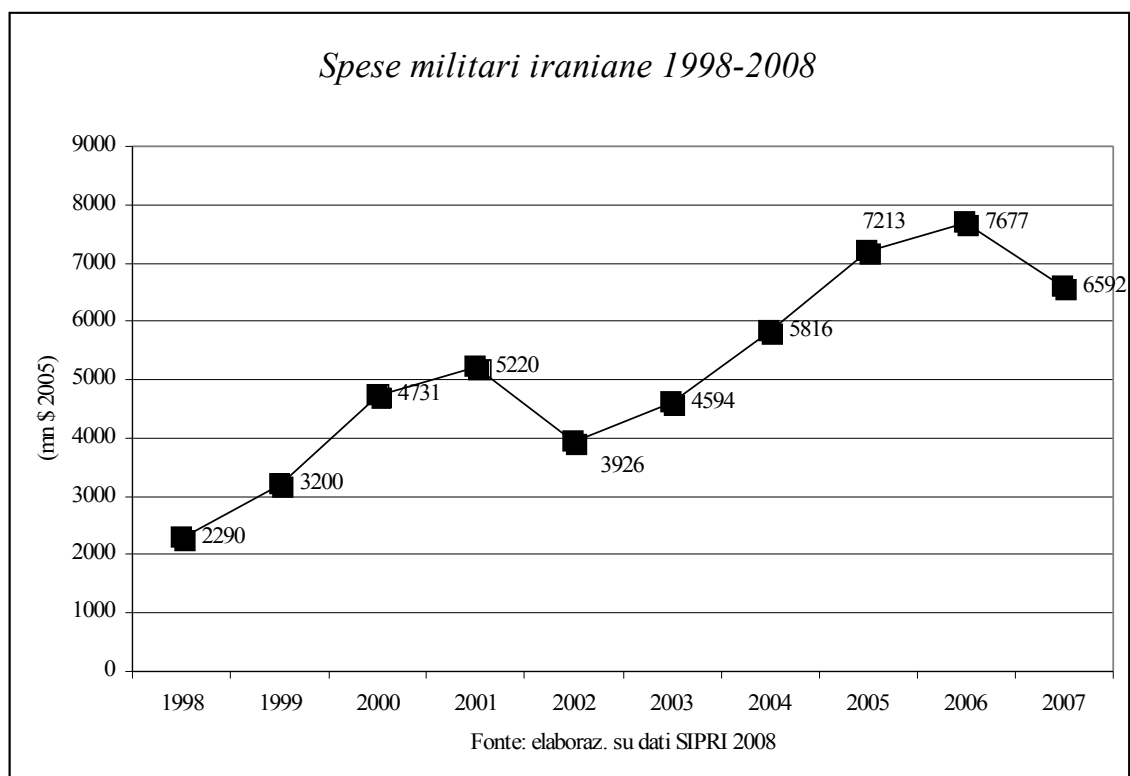
Il 4 febbraio si è svolta la riunione tra i cinque membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la Germania sulle prossime iniziative relative al programma nucleare civile iraniano. E' prevedibile che l'amministrazione Obama proponga un approccio diverso rispetto all'amministrazione Bush. Il 6 febbraio è previsto l'intervento del portavoce del Parlamento iraniano Ali Lariani durante la sessione di apertura della [Conferenza sulla Sicurezza di Monaco](#) e nei giorni seguenti è previsto l'intervento del vicepresidente USA Biden sui temi di politica estera, difesa e politica nucleare e dell'ex segretario di stato Kissinger sulle armi nucleari.

Il 10 Febbraio si svolgeranno le elezioni nazionali in Israele e l'esito influenzerà la posizione negoziale dell'Iran e degli Stati Uniti. Il 12 giugno sono previste anche le elezioni presidenziali in Iran, Khatami (presidente tra il 1997-2005), Ali Abtahi (ex portavoce del Parlamento) e Ahmadinejad (attuale



presidente) sono i principali candidati: l'esito influenzerà ovviamente la posizione negoziale dell'Iran.

E' prevedibile che l'amministrazione Obama concentri la sua attenzione sull'asse Afghanistan – Pakistan (recentemente definita "la nazione più pericolosa"), rispetto all'asse Iraq – Iran. Lo spazio per negoziati informali e per la diplomazia USA-Iran vedrà un periodo interlocutorio fino a dopo le elezioni ma bisognerà anche seguire i rapporti dell'AIEA e i lavori della conferenza preparatoria della Conferenza di Riesame del Trattato di non proliferazione nucleare di New York a maggio dalla quale emergeranno le posizioni dei principali attori statali.



Corea del Nord - Proliferazione nucleare e Disarmo

Continua ad essere insoddisfacente il progresso verso la soluzione del problema della proliferazione nucleare e del disarmo in Corea del Nord, anche se le potenzialità sono positive.

Gli abitanti della Corea del Nord continuano a convivere con una crisi alimentare ed economica estremamente grave, gli aiuti esterni provengono principalmente dalla Cina e dalla Corea del Sud, ma non sembrano essere sufficienti. Inefficienze e corruzione, insieme alle voci sulla salute del leader della Nord Corea, mettono a rischio la stabilità del regime comunista. Un recente



[rapporto](#) indica che un eventuale collasso richiederebbe una sostanziale presenza militare per stabilizzare il paese, nell'ordine delle centinaia di migliaia di soldati.

La Corea del Nord ha riaffermato [il 30 gennaio](#) che non eliminerà il proprio arsenale nucleare finché non vedrà azioni analoghe da parte della Corea del Sud e degli Stati Uniti, da intendersi come garanzie di sicurezza da parte degli Stati Uniti al regime, nonché aiuti. Comunque i contatti e le trattative (per applicare l'accordo siglato a Pechino nel febbraio 2007, dopo fitte trattative a sei con Russia, Giappone, Stati Uniti e le due Coree) proseguono sempre tra alti e bassi.

[Diverse fonti](#) riportano di preparativi, lo spostamento di componenti verso un'area di lancio nell'ovest della Corea del Nord, per un test di un missile a lungo raggio. L'eventuale test di un missile capace di armamento nucleare avrebbe un effetto destabilizzante nella regione. Metterebbe a dura prova le garanzie di sicurezza degli Stati Uniti verso il Giappone e la Corea del Sud, rafforzando i proponenti negli USA e in Giappone di sistemi antimissile balistico. Una Corea del Nord ancora in possesso di armi nucleari e di missili a lungo raggio rafforzerebbe le domande per una 'opzione nucleare' in Giappone e Corea del Sud.

Il Presidente Obama e il Presidente della Corea del Sud Lee Myung-bak si sono incontrati [il 1 febbraio](#) impegnandosi a cooperare per proseguire nel processo diplomatico per smantellare l'arsenale nucleare della Corea del Nord. L'incontro è anche un segnale alla Corea del Nord che indica la costante e continua attenzione degli Stati Uniti. Comunque procede la trattativa per trovare un accordo teso ad un congelamento verificabile dei programmi atomici di Pyongyang entro due mesi in cambio di forniture alimentari ed energetiche (già l'accordo di Pechino del 2007 prevedeva, in cambio del fermo degli impianti, 50.000 tonnellate di combustibile e 2.000 megawatt di elettricità).

Per approfondire la posizione degli Stati Uniti è possibile consultare (in inglese) le recenti dichiarazioni di Christopher Hill (assistente del Segretario di Stato H. Clinton per gli Affari del Pacifico e dell'Asia Orientale) rilasciate all'Università di Harvard durante la conferenza "[I negoziati in Corea del Nord nel contesto della sicurezza nell'Asia nord-orientale](#)" e a New York "[Dai negoziati a sei paesi verso una pace duratura: i prossimi passi nell'Asia nord-orientale](#)".

A cura di Giorgio Alba giorgio.alba@archiviodisarmo.it

